

Senza far rumore

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Michele Ferruccio Tuozzo

SENZA FAR RUMORE

Romanzo

Terza edizione

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Michele Ferruccio Tuozzo
Tutti i diritti riservati

*“A Roberto Furcillo
che mi segue da lassù.”*

Presentazione a cura del regista *Luca Guardabascio*

Diversi anni fa l'amico e poeta Roberto Furcillo mi fa dono di un libro invitandomi a realizzarne un film.

Io da alcuni anni vivo e lavoro negli Stati Uniti e, in un viaggio di andata Roma-Filadelfia, leggo la storia tutta d'un fiato: una tematica forte, inimmaginabile, cruda, verista, a tratti inconcepibile che mi catapulta in un mondo che pensavo relegato al passato.

Rileggo la storia e mi rendo conto di trovarmi a cospetto di un libro che richiama echi Verghiani, anzi Zolaniani nella sua natura verista, ed ancora così attuali da generare nel mio intimo una rabbia insolita, profonda.

La storia è quella di una doppia violenza domestica perpetrata da un nonno nei confronti di vittime innocenti, persone che l'uomo avrebbe dovuto proteggere.

Ricordo i brividi quando, nel chiedere se fosse una storia di fantasia, Roberto e l'autore Michele Ferruccio Tuozzo, rispondono: "Questa storia, purtroppo, è accaduta sul serio".

Mi documento, cerco di conoscere la verità su tutte quelle storie taciute, tante, troppe, spesso sommerse; eppure la mia percezione della realtà prende a cambiare rapidamente e, nella tristezza, nella malinconia, nell'immobilità di alcuni luoghi, inizio ad osservare, a scavare nelle storie private.

Mi ritrovo in una terra di nessuno, inesplorata, oltre una coltre d'indifferenza e di ignoranza, sono convinto che bisogna parlarne per far comprendere la verità.

Ci mettiamo alla ricerca di un produttore ma negli anni i riscontri non sono stati positivi.

Gli stessi addetti ai lavori, avrebbero preferito continuare a tacere, raccontare il solito cine-panettone che ottenebra le coscienze.

Quello non è il mio cinema, io preferisco insegnare, stimolare la discussione, instillare il Dubbio per cercare di risolverlo. Il cinema è militante e lo spettatore merita rispetto e storie che potrebbero toccarlo nel profondo.

Mi rendo conto che quelle violenze oggi, come ieri fanno stragi di anime, di personalità, abbattano e distruggono vite portandole per sempre alla deriva.

“Un nonno, quello che dovrebbe raccontarci le favole, un orco?” Mi sento dire da produttori poco inclini a produrre.

Sono allora convinto che le istituzioni debbano aiutarci a far sentire la voce di chi è vittima di violenza, denunciare questi episodi. Con sorpresa mi rendo conto che la materia non è chiara, nemmeno a livello legale.

I paradossi di una casistica per cui una “pacca sul culo” è molestia, uno stupro con jeans (difficile da sfilare) implica una complicità della vittima, una violenza senza urla, infine, non è considerata stupro, mi raggelano.

Mi verrebbe la voglia di gridare, e ora vorrei ancora di più salvare i personaggi che hanno sofferto e continuano a farlo tra le pieghe di questo libro che come un coltello bollente scorre nel burro già caldo così come la mia coscienza.

Ecco il titolo “*Senza far rumore*” diviene eco profonda, si scolpisce nella memoria e diviene un carattere cubitale, pronto per essere distribuito nelle sale.

Per mostrare la verità, realizzare un film aiuterebbe a far conoscere questa storia ad una platea sempre più ampia.

“*Senza far rumore*”, risuona come un manifesto poetico, in cui sono racchiusi un popolo confuso e ignorante dinanzi all’assurdità di queste guerre domestiche fatte di orchi e di vittime senza via di scampo.

Il romanzo è un pugno in faccia ed uno nello stomaco, una lettera agevole e allo stesso tempo un film già pronto che però dovrebbe avere una visione moralmente più comprensibile.

Per questo, abbiamo deciso di metterci al lavoro e produrre un’opera cinematografica dal grande appeal internazionale grazie ad una squadra che coinvolge scuole, istituzioni, comuni italiani, politici sensibili all’argomento come l’onorevole Michele Rago-
sta.

Il Cinema farà emergere una storia taciuta, la proietterà sul grande schermo e, come un macigno, il messaggio finale lavorerà

sulle coscienze di chi, da troppi anni, è sordo alle richieste di aiuto.

Con un team di esperti, ci mettiamo a co-sceneggiare l'opera.

Abbattendo delle barriere culturali, troviamo la quadratura del cerchio con molte licenze per rendere fruibile in campo internazionale, una storia ancestrale, antropologica, una storia che vuole essere denuncia e allo stesso tempo esempio di una moralità calpestata, oramai, anche dalle istituzioni.

Un film da un cast di tutto rispetto: Flavio Bucci nel ruolo del protagonista Compà Antonio, Anna Rita Del Piano in quelli della vittima Maria, e ancora Fabio Mazzari, Lucia Bendia, Kevin Capece, Ludovica Ferraro, il musicista Frank Affolter insieme ai cameo di tanti altri personaggi del mondo dello spettacolo che hanno deciso di rendere *“Senza far rumore”*, un film unico, vibrante, un monito per far uscire lo spettatore dal cinema con un sapore amaro e una sete di giustizia che dovrà far gridare a tutti: *“Mai più.”*

Parlare, mostrare i fatti, è l'arma più forte per raccontare a tutti la verità su qualcosa che, in epoca moderna, appare ancora un tabù del passato.

Il film che vedrà come produttore esecutivo Stefano Misiani, verrà distribuito in Italia, negli Stati Uniti e in maniera capillare e internazionale in diversi Paesi, grazie al supporto di amici e persone che hanno amato la storia come la scrittrice Pierette Domenica Simpson (autrice del film sull'Andrea Doria), l'attore Clayton Norcross e tante associazioni, università, istituti di cultura internazionali.

Noi siamo pronti a girare, spero tanti di voi ci seguiranno in questa avventura, come Roberto Furcillo, la scintilla di tutta questa operazione che da, qualche mese, ci protegge da lassù.

E, prima di andarsene, l'amico poeta ci ha ricordato *“Tranquilli ragazzi. Faremo questo film!”*

Noi siamo pronti... Ciak in campo!!!!

Luca Guardabascio
Regista del film

Presentazione

a cura di *Gennaro Colangelo*

L'esperienza del tragico è stata sottoposta dai media a un processo di quotidianizzazione che dalle pagine dei giornali e dagli schermi televisivi dilaga lasciandoci sempre più indifferenti. Qualunque efferatezza si apprenda sulle vite e le etiche dell'alterità diviene in qualche modo normale, e ci fa perdere la capacità di indignarci. Solo la poesia con la sua forza di sintesi, e la forma – romanzo con la sua capacità analitica, riescono ormai a dare dignità a ogni espressione dell'animo, perfino quella più sordida, trasformando in qualità letteraria la dimensione cronachistica più banale.

Michele Ferruccio Tuozzo racconta la storia vera di una soggezione attraverso gli eventi di una vita vissuta, mostrando l'ignominia che si cela appena oltre la nostra porta, con l'equilibrio fra coinvolgimento e distacco che fu proprio del Tolstoy dei racconti, calandosi in una visione naturalistica che fu del Flaubert romanziere, e lasciando intuire che la sua discesa agli inferi è anche una personalissima ricerca del tempo perduto.

L'autore sarebbe portato a credere, per provenienza ideale e convinzione ancestrale, che la natura dei luoghi e degli individui che esamina abbia mantenuto una innocenza primordiale, che per lui è memoria dell'infanzia e speranza di salvezza della società del mero iperconsumo. L'influsso che lo scenario bucolico ha sulla costruzione linguistica evidenzia un certo incantamento della condizione arcaica dell'esistenza, nell'incastro di una vicenda che diventa un arazzo figurativo, una mappa dei destini che nell'incalzare dei fatti ci riguarda sempre di più risucchiandoci nella sua stessa trama.

Ma quando lo scrittore si accorge che dietro il velo della frugalità dei costumi e della lentezza di un tempo patriarcale che macina le stagioni secondo i ritmi del raccolto, si nasconde una sottile violenza nelle relazioni umane più elementari, assapora con

struggimento la fine di un mito che aveva introiettato e conservato negli anni.

E allora la sua forza narrativa è proprio nella capacità di reazione agli eventi; nella tensione dialettica tra storia e letteratura, caduta ogni tentazione palinogenetica, l'arma risolutiva del conflitto diviene il puro strumento del raccontare: al limite estremo dell'orrore la parola scritta rimane ancora l'ultimo baluardo della dignità umana.

La cognizione del dolore di Michele Ferruccio Tuozzo gli impone il coraggio della denuncia; tutto quello che egli racconta non è che la forma visibile di un coacervo di emozioni, di un groviglio di rapporti morbosi, di un grumo di passioni violente e scomposte che al termine della lettura lasciano il posto alla pietà. Da quale profonda ferita, da quale attrazione verso il reale e curiosità del gioco d'ambiente, deriva all'autore l'energia creativa che gli consente di entrare in questo labirinto di vite sprecate per dipanare gli intrecci, seguirne i percorsi, illuminarne gli antecedenti logici e sociali?

Non lo sapremo mai e questo è parte dell'intrigante mistero di *"Senza far rumore"*.

Dopo aver urlato al mondo l'irritante ipocrisia che lo corrode dall'interno e aver svelato l'indifferenza che ogni giorno di più lo depotenzia Michele Ferruccio Tuozzo affida alla corrente il suo messaggio nella bottiglia. Poi se ne andrà, come dice Montale "come gli uomini che non si voltano, col suo segreto".

Gennaro Colangelo

Docente di Scienze della Comunicazione all'Università
di Roma – Regista teatrale – Direttore del Settore
Teatro e Danza della Unione Nazionale Scrittori